NOTA STAMPA | DOSSIER PER LA STAMPA E I PARTECIPANTI

Manta (CN), 15 ottobre 2026

GreenUP Piemonte: il futuro dei Comuni si costruisce oggi. Ricerca, rigenerazione urbana e un Innovation Lab aperto al Paese

DOCUMENTO DI APPROFONDIMENTO | In occasione della presentazione dei primi 30 report territoriali e dell'apertura del GreenUP Innovation Lab a Manta: obiettivi, dati di contesto, attività, imprese e prospettive di sviluppo del progetto.

Il verde urbano non è un ornamento: è un investimento in salute pubblica, sicurezza climatica e qualità della vita. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, parchi, alberature e spazi naturali accessibili favoriscono l'attività fisica, il benessere psicologico e la socialità, contribuendo a mitigare caldo, rumore ed esposizione agli inquinanti. Una funzione particolarmente importante per bambini, anziani e persone fragili.

Anche l'Europa ha trasformato questa consapevolezza in un impegno concreto. Il Regolamento UE 2024/1991 sul ripristino della natura prevede obiettivi specifici per il verde urbano e la copertura arborea. La Commissione europea stima che, a seconda degli ecosistemi e degli interventi, ogni euro investito nel ripristino della natura possa generare benefici compresi tra 4 e 38 euro: un'indicazione del valore economico e sociale della prevenzione, non una resa automatica di ogni singolo progetto di verde pubblico.

La sfida riguarda anche una filiera produttiva strategica. Secondo dati camerali 2025 elaborati da Myplant & Garden, il florovivaismo conta circa 37.800 imprese in Italia, di cui circa 2.400 in Piemonte. Per questo il GreenUP Innovation Lab nasce non soltanto per sindaci e amministratori, ma anche come hub di ricerca applicata, innovazione e trasferimento di competenze per vivaisti, progettisti del paesaggio, imprese del verde e operatori della manutenzione: un luogo in cui sperimentare specie, tecniche e tecnologie, verificarne le prestazioni e portare soluzioni più efficaci dalla progettazione alla realizzazione e alla gestione nel tempo.

Una piazza che in estate diventa rovente. Un temporale che mette alla prova strade e giardini. Alberi da proteggere e rinnovare, acqua da utilizzare meglio, spazi pubblici da restituire alle persone. Le sfide che i sindaci affrontano ogni giorno diventano il punto di partenza di GreenUP Innovation Lab, il laboratorio a cielo aperto inaugurato da Fondazione AGRION a Manta. Non una semplice vetrina di tecnologie, ma un luogo in cui ricerca, imprese e amministrazioni possono osservare, sperimentare e progettare insieme nuove soluzioni per i centri urbani.

La giornata presenta due componenti strettamente collegate: la consegna ai primi 30 Comuni dei report territoriali, elaborati attraverso GestMI, e l'apertura del GreenUP Innovation Lab. Il cuore metodologico è il nuovo sistema di analisi e gestione della sostenibilità: i report e il cruscotto aiutano a capire dove intervenire e con quali priorità; il laboratorio consente di osservare e sperimentare soluzioni concrete.

Anticipare il cambiamento, non rincorrere le emergenze

La sfida non è soltanto rendere più verdi i paesi, ma ripensarne l'organizzazione per le condizioni climatiche dei prossimi decenni. Ombra, permeabilità dei suoli, gestione delle piogge intense, biodiversità, qualità dell'aria e accessibilità degli spazi pubblici diventano criteri di progettazione, non correzioni da introdurre quando i problemi sono ormai difficili da gestire. Il laboratorio nasce anche per sperimentare approcci e soluzioni utili a sostenere, a livello locale, gli obiettivi europei di ripristino della natura e il futuro percorso italiano di attuazione.

> *«Inauguriamo un luogo dove il futuro dei nostri Comuni si può vedere, toccare e costruire», dichiara Giacomo Ballari, presidente di Fondazione AGRION. «Vogliamo che un sindaco possa venire qui, confrontarsi con ricercatori e imprese, conoscere soluzioni concrete e capire come applicarle al proprio territorio. Ma soprattutto vogliamo cambiare prospettiva: non aspettare che il caldo, la scarsità d'acqua o gli eventi estremi rendano ingestibili i nostri spazi urbani. Dobbiamo prepararli oggi al clima di domani. È così che la ricerca diventa utile: quando entra nella vita delle persone».*

La vera innovazione di GreenUP non si esaurisce nella consegna di una relazione ambientale. Al centro del progetto c'è GestMI, ideato e realizzato da Marika Cattaneo, il sistema di lettura e analisi sviluppato per trasformare informazioni territoriali spesso disperse in uno strumento operativo di governo. Non una semplice fotografia della sostenibilità, ma un cruscotto destinato ad accompagnare nel tempo le decisioni di sindaci, giunte e uffici tecnici.

GestMI: dalla fotografia ESG al cruscotto strategico per governare la sostenibilità

Il metodo prende le mosse dalle dimensioni ESG — ambiente, società e governance — ma ne supera l'impostazione tradizionale, spesso centrata sulla rendicontazione. Integra indicatori ESG con ulteriori indicatori territoriali, gestionali e di impatto, pensati per rispondere a domande concrete: quali criticità richiedono attenzione, dove si concentrano i fabbisogni, quali interventi producono i benefici maggiori e come misurare i progressi negli anni?

Verde e alberature, suolo, acqua, qualità dell'aria, clima e biodiversità vengono letti insieme alle caratteristiche demografiche, sociali, economiche e ai servizi del territorio. La forza del sistema sta nelle connessioni: un dato sul caldo estivo assume un significato diverso se incrociato con la presenza di alberi, l'età della popolazione e la distribuzione degli spazi pubblici; una scelta sul verde può essere valutata anche per i suoi effetti su benessere, costi di gestione e attrattività.

L'analisi si articola in 18 capitoli tematici, che consentono di leggere in modo integrato il Comune: demografia e dinamiche della popolazione; inclusione e accessibilità; cultura e vita comunitaria; economia e turismo; territorio e uso del suolo; verde pubblico; patrimonio arboreo; prati e superfici erbacee; biodiversità; acqua; qualità dell'aria; clima e isole di calore; energia; rifiuti; agricoltura e rapporti tra città e campagna; gestione e manutenzione; servizi e fruibilità degli spazi; capacità di pianificazione e governo della sostenibilità.

Il risultato atteso è un vero gestionale della sostenibilità comunale: indicatori leggibili, confronti coerenti, individuazione di rischi, impatti e opportunità, priorità d'intervento e aggiornamenti periodici. Uno strumento che aiuta a pianificare investimenti, coordinare i settori dell'amministrazione, spiegare ai cittadini le scelte compiute e rendere

visibili nel tempo i miglioramenti. L'obiettivo non è assegnare voti ai Comuni, ma mettere ciascuno nelle condizioni di decidere meglio a partire dal proprio contesto.

È un'impostazione innovativa per ampiezza e finalità: dalla misurazione alla programmazione, dalla restituzione del dato alla gestione continuativa. GestMI è concepito come supporto decisionale evolutivo, non come un documento da archiviare. La rete crescente dei Comuni permetterà inoltre di individuare fenomeni e fabbisogni sovracomunali, costruendo letture utili anche per vallate, aggregazioni territoriali e politiche regionali.

Promosso da Fondazione AGRION in collaborazione con Regione Piemonte, ANCI Piemonte e Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, UNCEM Piemonte e Asproflor, GreenUP Piemonte è un percorso avviato a febbraio con 31 Comuni, i cui aderenti si sono impegnati per una prima fase di due anni. L'ambizione va però ben oltre questa fase iniziale: accompagnare stabilmente, anno dopo anno, le amministrazioni nella gestione integrata della sostenibilità ambientale, economica e sociale, con dati aggiornati, indicatori, priorità di intervento e verifiche dei risultati. Attraverso la metodologia GestMI, mette in relazione dati su verde, suolo, acqua, aria, clima e comunità, per leggere criticità e opportunità e trasformarle in scelte amministrative misurabili.

Questo impegno pluriennale costituisce la base di un rapporto continuativo tra ricerca e amministrazioni. Il progetto ha già cambiato scala: dai 31 Comuni che hanno aderito alla partenza, nel febbraio 2026, si aggiunge ora un nuovo gruppo di 20 amministrazioni. La rete raggiunge così oltre 50 Comuni aderenti, un insieme sempre più significativo per leggere bisogni, differenze e priorità dei territori piemontesi. Non soltanto casi isolati: una base comune di indicatori che, crescendo, potrà orientare anche politiche e interventi di area vasta.

> *«Consegniamo ai primi trenta Comuni mesi di lavoro trasformati in strumenti per decidere», prosegue Ballari. «Le domande sono semplici e decisive: che cosa sta succedendo nel mio Comune? Che cosa significa per i cittadini? Dove conviene intervenire prima? Piantare un albero è importante; scegliere la specie giusta e collocarla dove può ridurre il calore di una piazza significa produrre un beneficio reale. Ogni euro investito deve generare il massimo valore possibile per la comunità».*

Marika Cattaneo, dell'Area Strategie per la Sostenibilità di AGRION, illustra il percorso di costruzione del sistema e il significato dei primi risultati: «GreenUP non produce semplicemente un report di sostenibilità. Costruisce un sistema di conoscenza capace di trasformare il territorio in un processo decisionale misurabile, condiviso e orientato al futuro». È proprio questo il passaggio centrale: rendere i dati comprensibili e utilizzabili, collegando lettura del territorio, individuazione delle priorità e scelte operative.

> *«Questo laboratorio deve diventare un punto di riferimento anche per chi il verde lo produce, lo progetta, lo realizza e lo cura ogni giorno», sottolinea Ballari. «La transizione climatica richiede nuove competenze: dobbiamo sapere quali piante scegliere, come farle crescere con meno acqua, come progettare spazi che producano ombra, biodiversità e bellezza. Vogliamo mettere la ricerca a disposizione dell'intera filiera, perché la qualità dei nostri paesi dipende anche dalla qualità del lavoro di chi li costruisce e li mantiene».*

Quattro aree per mostrare come cambia lo spazio pubblico

Realizzato in collaborazione con Asproflor, il GreenUP Innovation Lab si sviluppa in quattro ambiti dimostrativi: clima urbano, con alberature e vegetazione stratificata per l'ombra e il comfort termico; biodiversità, con composizioni favorevoli agli impollinatori; dimensione sociale, con spazi di incontro e benessere; vegetazione funzionale, per

mettere alla prova il contributo delle piante alla qualità dell'aria, al suolo e alla gestione dell'acqua. Il verde viene così trattato come una vera infrastruttura naturale, da progettare e gestire per i servizi che può offrire.

A febbraio, quando GreenUP è stato presentato, le aziende coinvolte erano due. Oggi sono dodici: in otto mesi la rete dell'innovazione si è ampliata, mettendo in dialogo competenze e tecnologie diverse. Nello stesso periodo l'idea annunciata di un Living Lab è diventata uno spazio operativo a Manta, che valorizza anche un anno solare di prove e osservazioni. L'inaugurazione non è un punto di arrivo: è l'avvio di una sperimentazione continuativa e condivisa.

> *«Il laboratorio collega direttamente ricerca applicata e bisogni delle amministrazioni», spiega Matteo Bontà, responsabile dell'Area Progettazione di AGRION, che cura la presentazione dello spazio insieme a Luca Zanellati, consulente per l'area verde di GreenUP e Asproflor, e Ariele Muzzarelli, referente dei progetti ambientali. «Qui competenze, strumenti e sperimentazioni diventano opportunità concrete per diffondere pratiche più sostenibili».*

Tecnologie e imprese: dall'idea alla prova sul campo

Nel percorso dimostrativo trovano spazio aziende e startup con soluzioni complementari: Canavisia presenta un'Oasi Smart fotovoltaica con sensori ambientali; Smart Land Solutions, LAB 3841, Tecno World e Datameteo contribuiscono al monitoraggio di suolo e microclima e alla gestione più efficiente dell'irrigazione. TEAM – Tecnologie e Ambiente lavora sull'attecchimento delle piante e sull'uso dell'acqua; Energy Green propone contenitori biodegradabili e fioriere con riserva idrica; Beltramo valorizza la pietra locale negli elementi dell'area sperimentale.

Vimalux sperimenta illuminazione intelligente; Human Maple sviluppa percorsi di recupero dei mozziconi di sigaretta. Tra le startup, Viso Drones utilizza rilievi aerei per trasformare immagini in dati territoriali, Nantoo valorizza le foglie raccolte ed Eden presenta eBACCO, mezzo elettrico modulare con sensori e funzioni di controllo da remoto o autonomo. L'obiettivo è verificare l'utilità delle soluzioni nei contesti reali, prima di valutarne la replicabilità nei Comuni.

Il laboratorio non finisce a Manta: i Comuni diventano luoghi di sperimentazione

Il GreenUP Innovation Lab non coincide con un'unica sede fisica. Manta è il punto di incontro, dimostrazione e coordinamento di una rete di prove che si estende ai Comuni aderenti. Sono già stati avviati test e sperimentazioni direttamente nei territori: insieme alle amministrazioni si potranno monitorare soluzioni, sviluppare nuove progettualità, confrontare tecnologie e raccogliere dati sulle loro prestazioni in condizioni reali. Ogni paese potrà così contribuire alla ricerca e, al tempo stesso, beneficiare delle conoscenze maturate dagli altri.

Questa impostazione trasforma GreenUP in una comunità di apprendimento oltre che in una rete di amministrazioni. Crescerà il numero dei Comuni, ma dovranno crescere soprattutto le competenze condivise: dati confrontabili, esperienza progettuale, conoscenza delle tecnologie, capacità di valutare costi e benefici e di seguire nel tempo i risultati. Le evidenze raccolte sul campo potranno alimentare il sistema GestMI, rendendo più solide le letture territoriali e più mirate le decisioni pubbliche. L'obiettivo è costruire, giorno dopo giorno, un riferimento per una sostenibilità concreta: scientifica nei metodi, pragmatica nelle scelte, misurabile nei progressi.

Paesi più belli, territori più attrattivi: la sostenibilità diventa identità

La rigenerazione urbana non riguarda soltanto la risposta alle emergenze climatiche. Significa costruire gli ambienti in cui cresceranno i nostri figli e che consegneremo alle generazioni future: piazze in cui incontrarsi, borghi in cui scegliere di vivere, centri urbani capaci di offrire benessere, bellezza e nuove opportunità. La qualità dello spazio pubblico diventa così una scelta di lungo periodo, che unisce salute, coesione sociale, attrattività e sviluppo locale.

Per il Piemonte questa visione ha anche un valore economico e turistico. Borghi curati, paesaggi riconoscibili, spazi verdi accoglienti e centri storici capaci di adattarsi al clima possono rafforzare il richiamo di una regione già conosciuta nel mondo per il suo patrimonio culturale, naturale ed enogastronomico. La bellezza non è un accessorio: è parte dell'esperienza che un territorio offre a chi lo abita, a chi lo visita e a chi sceglie di investirvi.

Il legame con l'agricoltura è diretto. Le eccellenze agroalimentari piemontesi raccontano competenza, qualità e attenzione al territorio: devono poter essere presentate e degustate in luoghi all'altezza di ciò che rappresentano. Un borgo rigenerato, una piazza ombreggiata, un percorso verde ben progettato diventano il contesto naturale in cui il visitatore percepisce, prima ancora di ascoltarne il racconto, la cura che il Piemonte dedica al produrre e al vivere in modo sostenibile. Dalla campagna ai centri abitati, il messaggio deve essere coerente: la qualità dei prodotti e la qualità dei luoghi sono due espressioni della stessa identità.

> *«Non stiamo progettando soltanto il verde di oggi: stiamo scegliendo che cosa lasciare ai nostri figli», sottolinea Ballari. «Vogliamo paesi e città più freschi, più vivibili e anche più belli. Un turista che arriva in Piemonte deve riconoscere la stessa eccellenza che trova nei nostri vini, nella frutta, nelle nocciole e nelle altre produzioni agroalimentari anche nelle piazze, nei borghi e nei paesaggi che lo accolgono. È così che sostenibilità, agricoltura, turismo e qualità della vita diventano un'unica strategia di sviluppo. E, soprattutto, è così che rendiamo i nostri territori luoghi nei quali i giovani possano immaginare il proprio futuro».*

Dal Piemonte a tutta Italia: una piattaforma aperta per il ripristino della natura

GreenUP nasce in Piemonte, ma non intende fermarsi ai confini regionali. AGRION apre il progetto alla collaborazione con enti pubblici, centri di ricerca, associazioni, imprese e soggetti di altre regioni che vogliano contribuire a sviluppare strumenti comuni per il verde urbano, l'adattamento climatico e il ripristino della natura. L'esperienza piemontese si propone come patrimonio di competenze e metodo a disposizione del Paese, anche per accompagnare, con conoscenze territoriali e soluzioni verificabili, le politiche che l'Italia sta definendo in attuazione del regolamento europeo sul ripristino della natura.

> *«Partiamo dal Piemonte, ma vogliamo mettere questa esperienza a disposizione dell'Italia», afferma Ballari. «La sfida del ripristino della natura e dell'adattamento climatico riguarda tutti. Servono strumenti che aiutino a passare dagli obiettivi alle scelte concrete, dal singolo intervento a una visione di territorio. Per questo cerchiamo alleanze con chiunque voglia condividere ricerca, competenze e capacità di sperimentare».*

Le tre Riserve della Biosfera UNESCO: territori-laboratorio per il futuro

Il percorso si collega anche al lavoro promosso insieme alla Regione Piemonte e alle tre Riserve della Biosfera del programma MAB UNESCO presenti in Piemonte. AGRION intende mettere a disposizione delle rispettive governance il

patrimonio di analisi, indicatori e sperimentazioni sviluppato con GreenUP, come supporto tecnico-scientifico alle strategie e ai progetti che saranno definiti nei territori. La prospettiva è leggere in modo integrato sostenibilità ambientale, comunità, attività economiche, cultura e opportunità per i giovani, superando la logica degli interventi isolati.

Le aree interessate dalle tre Riserve rappresentano complessivamente circa il 30% del territorio piemontese: una scala che consente di immaginare veri laboratori viventi, nei quali sperimentare la coesistenza sostenibile fra biosfera, persone ed economia, rendendo concreta la visione del programma UNESCO. Dalla piazza di un borgo a una vallata, fino a grandi sistemi territoriali, la stessa impostazione può aiutare a conoscere meglio i bisogni, definire priorità condivise e misurare i risultati.

«Le Riserve MAB possono diventare un grande laboratorio a cielo aperto del Piemonte», sottolinea Ballari. «Non territori da osservare soltanto, ma luoghi in cui costruire e sperimentare un equilibrio nuovo tra natura, persone ed economia. È qui che la ricerca applicata può aiutare le comunità a trasformare una visione internazionale in scelte quotidiane e in futuro per le nuove generazioni».

«I report ci aiutano a individuare le priorità; il laboratorio rende visibili le soluzioni», conclude Ballari. «La nostra ambizione è fare dei Comuni luoghi capaci di anticipare il futuro, anche dei più piccoli. Perché la dimensione di un Comune non deve limitare la grandezza delle sue possibilità».